



L'area Dester, 20 ettari, vista da oltre l'Adige e la tangenziale di Trento



L'area San Vincenzo, 28 ettari, fra Trento e Mattarello



L'ospedale Santa Chiara: quando fu costruito era in periferia

**IL DIBATTITO.** Forse bastava per il Not ma con l'Università serve un terzo di spazio in più

# «Desert troppo piccolo per il nuovo ospedale»

LUCA MARSILLI

**TRENTO.** «Vorrei che fosse chiaro: noi di Campobase non abbiamo una verità in tasca, ma moltissimi dubbi sì. E quello che chiediamo a tutti gli attori in campo è di fermarsi un secondo. Non anni: 60 giorni. In caricando un tavolo, composto da un rappresentante della Provincia, uno del Comune, uno dell'Università e uno dell'Azienda Sanitaria, di arrivare a una valutazione tecnica condivisa. Di dirci, per essere chiari, se l'area al Desert sia compatibile con il nuovo ospedale universitario che serve al Trentino o se non sarebbe meglio trovare una collocazione diversa. Con l'area San Vincenzo, a Mattarello, come ipotesi quasi scontata, ma non necessariamente l'unica possibile».

Carlo Stefanelli, cardiologo e già sindaco di Levico e assessore al comune di Trento, spiega così l'iniziativa di Campobase. Tentare un approfondimento tecnico, in tempi brevi ma non per questo meno qualificato e probante, prime di mettere in mano al commissario l'incarico di procedere con la progettazione e realizzazione del Not. Stefanelli, assieme all'ingegnere Claudio Bortolotti, modererà l'incontro che su questo Campobase ha convocato per giovedì prossimo.

«Ci sono molti dubbi - spiega Stefanelli - o meglio, molti dubbi hanno i medici, gli architetti, il sindaco di Trento Ianeselli, l'Università. Dubbi sul fatto che l'area Desert sia la più indicata per il nuovo ospedale. Sia per la collocazione, già praticamente in città, che per l'impatto che avrebbe sulla viabilità che per le dimensioni, risicate per quello che si dovrà realizzare. E i dubbi hanno ragioni tecniche documentate. Nel 2016 un corposissimo documento congiunto di Comune di Trento e Provincia analizzava l'ipotesi Not al Desert. E concludeva che la collocazione lì dell'ospedale richiedeva l'interramento dell'attuale tangenziale: il traffico indotto dal nosocomio non sarebbe stato compatibile con la viabilità co-



Il medico Carlo Stefanelli

## IL CONFRONTO

### Campobase chiama tutti al Grand Hotel

- L'incontro è giovedì 12 gennaio alle 17, al Grand Hotel Trento in piazza Dante.
- Titolo: «Nuovo ospedale universitario»
- Campobase introduce e modera con i suoi Carlo Stefanelli e Claudio Bortolotti.
- Invitati Marco Ioppi (Medici), Daniel Pedrotti (Infermieri), Marco Giovanazzi (Architetti), Silvia di Rosa (Ingegneri), Franco Ianeselli (sindaco Trento), Francesco Valduga (sindaco Rovereto), Stefania Segnana (Provincia) e il rettore Flavio Deflorian.

me è ora. L'interramento avrebbe richiesto 41 milioni. Quindi il problema della viabilità non lo scopriamo oggi né tantomeno lo scopriamo noi. Poi c'è il problema degli spazi. La ventina di ettari al Desert erano ritenuti sufficienti per il Not come lo si immaginava allora. Oggi sappiamo che dovrà essere un ospedale universitario. E è assodato e certificato che questo richieda una progettazione diversa: tutti gli spazi, dalle sale operatorie alle stanze per i degenti, vanno ripensati in modo da poter ospitare anche gli studenti. Si stima la necessità di circa il 30% di spazi in più rispetto a un ospedale tradizionale. È legittimo immaginare che al Desert questo spazio non ci sia. E non basta: un ospedale universitario e di valore provinciale avrà bisogno di ulteriori spazi, per foresterie, per esempio. Magari addirittura di un hotel, come realizzato a Milano, per ospitare i parenti dei pazienti. Espansioni che tantomeno si possono ipotizzare lì. In definitiva, il nostro dub-

bio è che si parta sacrificando funzionalità e potenzialità di una struttura che sarà essenziale per il Trentino dei prossimi decenni. E questo senza che ce ne sia la necessità, perché le alternative si possono trovare».

Le obiezioni sono che ricominciare altrove comporta perdite di tempo e che vicino al Desert c'è tutta l'area militare riutilizzabile. «Il progetto è da rifare comunque, perché è arrivata l'Università. E l'area militare è ancora militare: mancano tutte le variazioni urbanistiche per integrarla al progetto. Anche quelle richiedono tempo. Non credo ci sia una effettiva differenza, non tale almeno da indirizzare la scelta. Saranno i tempi di realizzazione a fare la differenza. Qui parliamo di 10 anni: ci sono realtà in cui si è impiegato molto meno. Comunque sono elementi da valutare: questo chiediamo, che si valuti tutti tecnicamente. E che non si scelga solo ingolositi dai due concerti o tre l'anno che potrebbe ospitare la music arena a San Vincenzo».